Anno II. Trieste, Domenica 3 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 511

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

La tenia.

Il dottor Megnin ha diretto una nota all'accademia delle scienze di Francia intorno alla riproduzione diretta del verme solitario.

L'autore ha trovato negl' intestini di un giovine cane morto per eccesso epilettico tre grandi tenie di 50 a 80 centimetri di lunghezza, che avevano almeno due mesi di vita, e una dozzina di giovani tenie dai 3 ai 15 centimetri di lunghezza.

E' certo che le grandi tenie sono state acquistate nel canile; ma quanto alle piccole, che non hanno se non pochi giorni di vita, il signor Megnin spiega la loro presenza per via d'una riproduzione diretta prodotta da nova fornite dalle grandi tenie e schiusesi negl' intestini, poichè, durante l'ultimo mese di vita del cane, esso è stato invigilato e non ha inghiottito nè cesticerchi nè coenuri, che si considerano a torto come i soli germi, da cui possa scaturire la tenia.

Questo è, dunque, un esempio di riproduzione diretta della tenia, senza intervento d'una migrazione larvale qualunque.

L'anello dell'assassinato Majlath.

Li 20 Maggio la polizia di Budapest partecipava alla polizia di Vienna che Paolo Spanga l'assassino di Giorgio Majlath aveva confessato che egli aveva regalato ad una ragazza di Vienna un anello antico con pietra verde rubato al Majlath. Spanga non poteva indicare dove abitasse quella ragazza, egli sapeva soltanto che essa era cassiera in un locale da caffè. Le ricerche dell'autorità di polizia hanno stabilito l'identità di quella ragazza con la cassiera del Caffè Oswald, VIII Auerspergstrasse 5. Spanga era venuto li 30 marzo di sera in quel caffè e aveva regalato a quella ragazza l'anello. La cassiera lo scambiò con altro presso un orefice ed infatti l'anello fu ritrovato lì. Un figlio del povero assassinato lo riconobbe. In quanto all'orologio e catena che Spanga impegnò a Vienna, la polizia non ha potuto ancora ritrovarli.

Tre morti per un cane.

Una spaventevole disgrazia è accaduta martedì sera ad Asnieres.

I giornali di Parigi così la narrano:

Tre persone, un giovane e due donne, accompagnate da un cagnolino, passeggiavano sulla riva della Senna. Il cane cadde nell'acqua dall'altezza di tre metri: il giovane accorse per afferrarlo e cadde ugualmente. Le due donne, che tentarono di trattenerlo, furono trascinate nell'acqua. Almeno questo è quanto si può supporre, giacchè la scena deve essere occorsa in un batter d'occhi. Il fatto è che quando le persone che da lontano avevano veduto il caso sono corse per recare aiuto, il cagnolino era solo a galla e nuotava. Si corse al battello di salvamento, ma era privo di remi. Si dovette cercarne altri. Finalmente si ripescò il corpo del giovane operaio di 25 anni. Era morto. Quindi si ritirò dall'acqua una delle donne: diciotto anni! Si cercò di salvarla con insufflazioni e altri espedienti. fatica perduta! Il terzo cadavere, probabilmente la madre, non è stato ripescato. Non si è ancora stabilita l'identità dei disgraziati.

Un palazzo di 15 piani.

Questa, a titolo di *enormità*.

All'ufficio di edilizia di New York vennero presentati i disegni del progetto per l'erezione di un altissimo caseggiato; esso dovrebbe essere costruito all'angolo della 57.a strada e 7.a avenue, con una fronte di 50 metri ed una profondità di 30.

Ciò che vi è di più rimarchevole si è la enorme altezza che gli si vuol dare; 60 metri ripartiti in 15 piani; sopra ai tetti verrebbe eretta una cupola alta 12 metri; il fabbricato più alto ora esistente a New York non ha che 50 metri di altezza.

I pesci d'oro.

Una gentile signora ci scrive pregandoci a voler la aiutare in una piccola disgrazia che le succede spesissimo: la mortalità cioè dei pesciolini rossi che si tengono nelle stanze in vasi di vetro. Rispondiamo volentieri con alcune indicazioni, che crediamo riusciranno gradite anche alle altre lettrici.

I vasi di vetro devono esser lavati almeno una volta per settimana. Prima di far ciò si estrae i pesci con una piccola rete e se li pone in un altro recipiente. Il vaso deve venire bene lavato con acqua tiepida. Non si adoperi mai sapone.

Del resto ogni pesciolino ha bisogno di un litro d'acqua, perciò in proporzione del contenuto dell'acqua si pongano i pesci. L'acqua deve essere sempre eguale: d'inverno si cambi ogni due giorni, d'estate però ogni giorno. È consigliabile servirsi di recipienti più profondi che ovali. Se si tengono sassolini sul fondo, questi devono esser anche puliti. I vasi coi pesci devono venir messi all'ombra in una parte fresca della stanza. Nel cambiare d'acqua per pigliare i pesci *non si adoperi mai la mano* ma una piccola rete. Si nutra i pesciolini con rosso d'uovo o con piccole mosche piuttosto che col pane. Il nutrimento basta somministrarlo ogni 2—3 giorni e ad ogni modo poco per volta. Da Novembre alla fine Gennaio è meglio non dar loro nulla da mangiare

Una bambina senz'occhi.

Nei pressi di Franzdorf venne ierlaltro alla luce una bambina senz'occhi. La povera creaturina è del resto forte e senza difetti. Nonchè le ciglia mancano, soltanto, manca assolutamente l'occhio. Si può immaginare il dolore della povera madre quando porge il seno alla sua creatura senza occhi!

SCALA DI SANGUE

EPISODIO DELLA MANO NERA

8)

E pieno di questa audace ferrea risoluzione, si diresse verso la villa di cui le bianche mura biancheggiavano già fra il verde fogliame degli alberi che la circondavano.

. . . .

Intanto, la sera innanzi, un affiliato aveva portato al tribunale della Mano Nera (raccolto ancora una volta nel bosco di Roccamorena ai piedi di quelle rovine che noi conosciamo già) la lettera di Ruiz:

E consegnandola all'uomo che quella sera faceva le veci di Pedrillo:

— Il nostro capo è scomparso, disse, senza lasciare che questa lettera, senor.

Il capo la prese e l'aprì mentre gli altri attendevano fremendo e come aspettando la catastrofe.

Il biglietto diceva così:

— Io non vi conosco più: dimentico i vostri nomi: dimenticatemi anche voi.

Ma se uno di voi tenta turbare la mia felicità; vi denunzio.

Conosco tutti i vostri segreti...

— Maledizione; urlò il capo; maledizione a te, Pedrillo, che abusi la nostra fede...

E tosto quella notizia suscitò nei cuori di quegli uomini la sete più avida di vendetta...

— Per San Domenico nostro patrono, fratelli, giuriamo di cercare il vile vivo o morto e punirlo come merita!

— Che la vendetta della Mano Nera scenda su lui!

— Morte a chi ci abbandona — giurarono gli affiliati.

CAPITOLO V.

Mariquita.

Il conte de San Francisco era impazientemente atteso alla Villa di Pablo.

Solo Mariquita non desiderava l'arrivo di quest'uomo che distruggeva tutte le sue più belle speranze.

Chiusa nella sua stanza insieme a Carmen, sua giovane amica d'infanzia, Mariquita rileggeva avidamente l'ultima lettera che Ruiz le aveva scritto. Quella lettera era ormai d'una data lontana. In essa, il giovane, colla più straziante disperazione, raccontava i suoi vani tentativi, l'aspre e quotidiane lotte, le umiliazioni e le sconfitte che aveva subìto per ottenere un giorno la bene amata dal suo cuore.

Quest'atmosfera di ricordi in mezzo alla quale essa si librava non faceva che rendere più grande il suo dolore e dare all'orrida realtà imminente i più truci colori.

Ella non pensava opporsi in nulla ai voleri dei suoi: sapeva troppo bene che ogni resistenza era inutile dal momento che donna Mercedes aveva esposta la sua volontà.

Come una vittima attendeva dunque il momento fatale, rassegnata e senza forza per gridare.

Invano Carmen cercava renderle la speranza: le sue parole irritavano di più Mariquita.

Carmen le diceva:

— Perchè tormentarti così al momento di diventare una gran signora; contessa? Tu sarai accolta e festeggiata nelle più ricche case di Spagna; tu sarai felice, invidiata; la tua vita scorrerà fra feste e danze; tu avrai carrozze, diamanti e palazzi. È un bel sogno che io ho fatto spesso, questo; ed adesso non lo è più per te.

Queste cose che Carmen si sforzava dipingere alla fanciulla sotto i colori più poetici; tutta questa felicità ch'essa dettagliava con compiacenza; non facevan che rendere più amare le lacrime della povera Mariquita.

Essa taceva e ad ogni parola di Carmen la tristezza le si accresceva nell'anima.

Perchè Mariquita amava sempre Ruiz: l'assenza (questo crudele veleno) non aveva distrutto l'amor suo. Essa se n'era nutrita; essa n'aveva fatto il fondo della sua esistenza e gli ostacoli che sorsero tutto ad un tratto non ebbero altri resultati che di stabilir quell'affetto più vittoriosamente nell'animo suo.

Essa aspettava Ruiz: era fermamente persuasa che sarebbe venuto. Un interno presentimento gliene dava la certezza, perchè non c'è altra passione che più dell'amore si attacchi fortemente alla speranza.

(Contina domani)

Poco dopo, essendo entrato il vicario, la conversazione rimase interrotta, e Bianca in compagnia di Adelaide, dopo essersi licenziate da Livia e da Tomaso, si ritirarono.

Niente di rimarchevole dissero tra loro

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

. . . erale però indispensabile il Freccia, che dal giorno dell'arrivo al castello, non aveva più veduto poichè il commissario lo avea redintegrato nelle sue mansioni di carceriere relegandolo nella torre a far la guardia alla povera prigioniera.

Anche l'essere zelanti, o il parerlo, vale quasi sempre ad accrescervi le noie, a molta perla dei confidenti, si meritava da Miclaz Luogar confidenze e preferenze di egual genere.

Il mattino seguente, ch'era il 25 Febbraio, Bianca senza darne partecipazione all'Adelaide, si fece condurre da una cameriera, assai pratica del castello, alla torre romana, ove abboccatasi col Freccia, concertò seco lui un'intervista segreta per . . .

Il Freccia era andato raccontandole di quali mezzi Miclaz Luogar si fosse servito per attirare alla sua rocca la vedova infelice; come, avutala in suo potere, le avesse fatto le più infami proposte, e come a quelle la onesta donna avesse opposto la più nobile e coraggiosa resistenza.

(Continua)

giorno del Giugno
raccomandata da
savi una polizza
in monete turche
la ricevuta postal
drone, falsifica la
la lettera contene
polizza stessa fal
principale, corre
ritira i 600 fiorin
Più tardi, vers
Giacometto ne f
duplice. Trafuga
falsifica la firma
in bianco e la pe
scuotersela alla
stina. Poi, essend
desimo incaricato
gruppi, uno di
una ditta di Vie
poleoni per una
l'operazione in r
toio e depone le
assieme al sugge
momento che il
osservare, s' imp
gruppo di 212 n
esce con un pre
valendosi di qu
marsi, chiede all
stituzione dei m
era pensato di
Da parte dell' i
venir fatte ecce
nero consegnati
In possesso d
metto alza i tac
l'Italia, fa un g
in Italia. I mar
ad uno, le banc
si trova a Ver
procurarsi un i
scire in ciò ricc
occorrendogli u
potendoselo pr
sifica. Il falso
viene condanna
tre anni e mezz
qual pena, fu
torità austriaca
sedeva sul ban
Assise.
Giacomo Dru
in danno del f
Levi, ma nega
A dir vero la
mentre constat
-cate, non accer
dalla mano de
sentante il pul
cich, nella sa
evidenza nessu
fuori del Druc
e chiede ai g
alle 3 questior
truffa.
Il difensore
forte della ne
responso della
sultanze, per
suo difeso a s
rati non si pe
truffa ad unan
Questi eran
Coretti F., Bo
nomo D., San
G., Cossich F
Vrabel G.
La Corte e
Ott. Danelon,
Giacomo I
anni di carcer

97) LE SP

Aveva fatt
do ad un t
scorgere un
stito, pallido
da una borde
vano la berta
Quell' indiv
solo, dando
glia di dive
sue spalle.
Mentre gli
afferrato qu
— Oh ma
vessi andare
— Che dia

Grassatori burlati.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 31 maggio:

Ier l'altro notte un venditore girovago coltellinaio recavasi da S. Sebastiano (frazione) a Lumezzane Pieve; era forse a mezzavia quando si vide affrontato da quattro o cinque individui che, puntategli le pistole al petto, gli intimarono di svestirsi.

Il poveretto fece di necessità virtù, e si levò abiti e scarpe così da rimanere in camicia; e mano mano ch'egli si toglieva un indumento, i malandrini vi frugavano con cura in ogni senso, impossessandosi alfine di 32... centesimi.

Il rivendugliuolo li avea burlati per bene, giacchè, con prontezza di spirito e secondato dall'oscurità, avea saputo togliere dalla giacca e gettare lungi sulla via il portafogli nel quale vi stava un bel marsupietto di 300 lire, colle quali pensava riprovvedersi di mercanzia d'ottone e ferro.

Spariti i malandrini colle pive nel sacco, il bravo uomo ritornò a S. Sebastiano, ed accompagnandosi ad alcuni parenti ed amici armati, rifece i passi al luogo della avventura dove rinvenne intatto il suo portafoglio.

Ieri ne fu informata l'Autorità.

Cretinismo feroce.

Il processo di cui riassumo le circostanze principali è l'ultima scena di un dramma terribile, che ha commosso tutta Parigi. Se ne occupava tutta la stampa francese d'ieri.

Il 27 gennaio scorso alle 11 e mezzo del mattino l'accusato Francesco Roulet, si presentava in casa dell'avvocato Plum. Essendo questi assente Roulet veniva ricevuto dalla domestica Maria Peju, che egli conosceva ed alla quale disse:

— Vengo ad offrirvi i miei servigi: avete bisogno di uno spazzino?

— Non abbiamo bisogno di nessuno, rispose la serva.

Ad un tratto il miserabile si precipita su di lei, la rovescia in terra e le mena al petto un terribile colpo di coltello.

Maria getta un grido straziante, che viene udito dai vicini, e l'assassino è costretto a darsi alla fuga prima di commettere il furto che aveva progettato.

Francesco Roulet fu arrestato due giorni dopo. Messo a confronto colla vittima fu da questa riconosciuto.

Pochi giorni dopo la povera Maria soccombeva per la riportata ferita.

Roulet ha 55 anni, e i lineamenti di una brutalità ripugnante.

Interrogato dal Presidente sul motivo che lo aveva spinto al terribile delitto rispose con parole vaghe: il miserabile è abbrutito dall'abuso dell'assenzio.

Ad onta di una splendida difesa dell'avvocato Lachaud, la Corte in seguito al verdetto dei giurati, che non ammisero le circostanze attenuanti, lo condannava alla pena di morte.

Francesco Roulet ascoltò la lettura della sentenza sorridendo stupidamente.

Formaggio vegetabile.

La „West. Candw Mittheilungen" riferisce:

Uno degli ultimi piroscafi indo-chinesi ha portato a Marsiglia una specie di fava, che in China, e nel Giappone serve non solo di cibo per gli uomini e di pascolo per il bestiame, ma che viene anche adoperata per il formaggio.

Questa fava contiene una discreta quantità di albume, e di grasso, ed è nutriente quanto quasi i prodotti animali. Il formaggio, che si ottiene da essa è di eccellenti qualità, ed ha grande somiglianza col nostro formaggio parmigiano.

Si fanno molti tentativi per acclimatarla nel mezzogiorno della Francia, giacchè in paesi freddi essa non resiste al clima. Benchè il nome di questa pianta non sia precisato, crediamo trattisi della fava Soja (Soja ispida) colla quale furono fatti tentativi abbastanza felici nell'Austria meridionale e se ne fanno ancora sebbene in piccole proporzioni anche in Italia. Anche la quantità greggia di albume, 33,4 per cento e di grasso 17,6 per cento sarebbe ad un dipresso la stessa. In ogni modo il metodo di ottenere formaggio da un vegetabile è una nuova scoperta, mentrecchè la fabbricazione di burro dalle piante è un'invenzione di vecchia data.

IL TEATRO E L'ARTE.

— Prossimamente il noto romanziere Giulio Verne darà al teatro della Gaité di Parigi un suo nuovo lavoro drammatico: *Kèrabaran le Tètu.*

— La città di Caen (Francia) prepara grandi feste per l'inaugurazione della statua del maestro Auber, suo illustre cittadino, che avrà luogo il 10 giugno.

— Al teatro di Bruxelles, nel prossimo inverno si metterà in iscena il *Sigurdo*, nuova opera o poema musicale, di Ernesto Reyer, parole di Ernesto Légouvé.

— Il Municipio di Londra intende di imporre una tassa su i pianoforti: ottima idea!

— La settimana scorsa, nelle sale dei signori Christie, Manson e Woods di Londra fu venduta una collezione di 100 quadri ad olio e di 100 acquarelli, quasi tutti d'autori inglesi.

I migliori quadri ad olio, tra' quali un *Carlo V al convento di S. Giusto*, di Alfredo Elmore, furono venduti in blocco per la somma di dieci mila sterline.

— Al Palazzo di Cristallo di Londra, dinanzi numerosissimo uditorio di intelligenti, con 120 professori d'orchestra, con l'aggiunta di 4 fanfare e molti timpani e tamburi, e con 220 voci, venne eseguita ma piuttosto maluccio, la *Messa da requiem* di Berlioz.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

La carne di agnello non si conserva lungamente. Volete pertanto conoscere se essa è fresca o stantia? se la bestia è stata uccisa di recente o da più giorni?

Niente di più facile. Guardate in primo luogo attentamente alla larga vena del collo. Tingesi in un bel colore turchino se la bestia è stata da poco uccisa; tingesi in verde più o meno deciso, più o meno vistoso, se è stata uccisa da molto tempo. Anzi più il verde è deciso e più tempo è trascorso dalla uccisione, quindi meno fresca è la carne e meno si può mangiare.

Poscia odoratene il grasso che tien fermi e custoditi i rognoni nei lombi. Se il vostro naso non vi regala alcuna sensazione odorosa, l'uccisione è recente; se il vostro naso ve ne regala una, anche piacevole, diffidate; l'uccisione è remota, la carne non è fresca. Mangiandone potete andare incontro alla diarrea e peggio.

TRAPASSATI

Li 31 Màggio, Orsola V.va Morotelli 61 privata — Caterina fu Luigi Vidrich 15 privata.

Li 1 Giugno, Giacomo Melan 25 falegname — Albino Permer 43 stalliere — Lucia moglie di Giov. Batt. Visentini facchino 26 più 3 bambini al di sotto di 7 anni 1 espulso morto

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

41) **LA MOGLIE DEL MORTO.**[*]

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

— Simone, svelto, disse Pietro, riconduci Iza ad Auteuil... È d'uopo essere arrivati prima che si siano destati in casa sua.

— Spera! spera! disse Simone, ci sarà.

E la bella Iza partì felice e tranquilla seguita da Simone.

XIII.

Dell' interesse del denaro dal compar Samuele.

Uscendo di casa, Fernando saltò in carrozza e si fece condurre al boulevard Magenta. Chiamò Martino e lo mandò in cerca di un individuo con cui aveva fatto parecchi affari, il compar Samuele. Costui venne subito. Fernando non aveva da vergognarsi; il vecchio Samuele conosceva la di lui situazione, dappoichè egli aveva più volte dovuto ricorrere a lui per farvi fronte... e a qual prezzo! Samuele sapeva che il matrimonio di Séglin avevagli messo una sostanza tra le mani, e ascoltò il giovinotto che gli diceva:

— Compar Samuele, il mio matrimonio si è fatto meno rapidamente di quello che lo sperava... Avevo assunto grossi impegni per questa fin di mese, e non ho per anco ricevuto la totalità della dote...

— E vi trovate intrigato per la vostra scadenza.

— Addirittura... mi rivolgo a voi... Si è per tre o quattro giorni, dieci giorni al più.

— E quanto vi occorre?

— Una somma considerevole...

— Ah! esclamò il vecchio avaro senza sgomentarsi Quanto?

— Trecentomila lire...

Il vecchio Samuele la cui guance erano gialle, come le pagine della sua Bibbia, diventò tutto rosso e poco mancò non cadesse all'indietro.

Trecentomila lire! egli ripetè.

— Lo so, compar Samuele, che con una vostra parola in un'ora le ho alla banca.

— Ma mai e poi mai farò un affare simile senza garanzia.

— Vi conosco troppo, compar Samuele, per aver pensato altrimenti... Vi firmo una tratta pagabile in dieci giorni... di trecento venticinque mila lire...

— Ah! esclamò Samuele.... ma cotesta non è una garanzia...

— Lo avevo preveduto cotesto, Samuele Voi siete venuto alla serata che diedi a Auteuil, avete veduta la signora Seglin.

— La è, o signore, la più adorabile donna dell'universo... disse il vecchio avaro mirandolo attonito e cercando cosa venisse a fare il nome della signora Séglin a proposito di garanzia.

— Mio caro Samuele, sì che non siete un uomo da non aver veduta che la bellezza della signora Séglin... avete osservate le sue gioie...

— Ah! fece Samuele... Ebbene! signor Séglin, vi maraviglierò, ma non me ne intendo affatto di gioie... Voi lo sapete, io faccio piuttosto affari di banca...

— Affari di?... interrogò Fernando sorridendo.

— Di banca, ripetè colla massima serietà Samuele... Ma sentii attorno a me le signore che non finivano di parlare sulla bellezza delle gioie e le stimavano un prezzo sproposttato...

— Su per giù il doppio di quello che vi domando, caro signor Samuele...

— E voi mi date in garanzia coteste gioie?...

— Sì!...

— Le avete?...

— Eccole qui!

E Séglin aperse il forzieretto e mostrò i brillanti nel loro scrigno. Samuele pensava. E la sua cogitazione noi possiamo seguirla. Egli si rammentava di aver udito stimare da persone che se ne intendevano, da specialisti, le gemme che coprivano le spalle e pendevano agli orecchi della signora Séglin, oltre a cinquecento mila lire..... avvegnachè fosse vero che il vecchio Samuele non s'intendesse di gioielleria: egli faceva l'usura; carta e oro erano i suoi affari... Faceva suonar e toccava l'oro, e si metteva gli occhiali per veder bene una firma. Ma in cotesto affare non gli occorreva essere apprezzatore, ei conosceva l'origine delle gioie.

(Continua domani.)

[*] Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

— che sia pazzo costui.

E mettendo in fuga con un gesto di minaccia i monelli, s'avvicinò allo sconosciuto:

— Buon uomo, che cercate?

A quella domanda l'interpellato si brandì tutto come si riscotesse da un alto sonno, e figgendo in volto a Cobel gli occhi nei quali naufragava una dolorosa cura...

— Non cerco nessuno io — rispose. — Perchè questa domanda?

— O bella, perchè testè andavate mormorando: „Lo troverò, lo troverò!„

compiere, si cacciò in mente di scovrir il mistero che avvolgeva quell'uomo.

Egli gli rivolse alcune domande studiate ad arte per cavargli il segreto. Ma quello aveva finito col non rispondergli affatto e stava lì duro con gli occhi chini a terra sempre tremante, quasichè avesse commesso chissà quale delitto e temesse di esser scoperto.

(Continua).